

**6 maggio. San DOMENICO SAVIO, adolescente. (Festa)  
Riva di Chieri (Torino) 1842, Mondonio (Asti)  
1857, canonizzato nel 1954.**

Alunno prediletto di san Giovanni Bosco, seppe raggiungere un alto grado di santità, vissuta nella gioia e nutrita di pietà sacramentale e mariana. È uno dei frutti più belli del sistema educativo di Don Bosco, mirabile esempio di purezza e di carità apostolica.

Segno delle meraviglie della grazia negli adolescenti, è venerato dai Salesiani come particolare protettore (*Cost. 9*). È anche patrono dei «pueri cantores».

Il messaggio lasciato dal santo quindicenne è di grande utilità per tutti gli educatori cristiani, soprattutto per i Salesiani, eredi del ricco patrimonio pedagogico di Don Bosco. Invitando i giovani loro affidati a imitare gli esempi del «giovane santo» e raccomandandoli alla sua intercessione, li aiuteranno ad essere autentici e coraggiosi testimoni di Cristo tra i loro coetanei.

LETTURE

### **Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei**

È proprio dell'età volubile della gioventù cambiar sovente proposito intorno a quello che si vuole; perciò non di rado avviene che oggi si delibera una cosa, domani un'altra; oggi una virtù praticata in grado eminente, domani l'opposto; e qui se non c'è chi vegli attento, spesso va a terminare con mal esito un'educazione che forse poteva riuscire delle più fortunate. Del nostro Domenico non fu così. Tutte quelle virtù, che noi abbiamo veduto nascere e crescere nei vari stadi di sua vita, crebbero sempre meravigliosamente e crebbero insieme senza che una fosse di nocumento all'altra. Venuto nella casa dell'Oratorio, si recò in mia camera per darsi, come egli diceva, interamente nelle mani dei suoi superiori. Il suo sguardo si posò subito su di un cartello, sopra cui a grossi caratteri sono scritte le seguenti parole che soleva ripetere San Francesco di Sales: *Da mihi animas, cetera*

*tolle*. Lesse attentamente, ed io desideravo che ne capisse il significato; perciò l'invitai, anzi l'aiutai a tradurle e cavar questo senso: *O Signore, datemi anime, e prendetevi tutte le altre cose*. Egli pensò un momento e poi soggiunse: «Ho capito:

quinon si fa negozio di denaro, ma negozio di anime. ho capito; spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio».

Il suo tenor di vita per qualche tempo fu del tutto ordinario; né altro vi si ammirava che un'esatta osservanza delle regole della casa. Si applicò con impegno allo studio. Attendeva con ardore a tutti i suoi doveri. Ascoltava con delizia le prediche. Aveva radicato nel cuore che la parola di Dio è la guida dell'uomo per la strada del cielo; quindi ogni massima udita in una predica era per lui un ricordo invariabile che più non dimenticava.

Ogni discorso morale, ogni catechismo, ogni predica, quantunque prolungata, era sempre per lui una delizia. Udendo qualche cosa che non avesse ben inteso, ne domandava tosto la spiegazione. Di qui ebbe inizio quell'esemplare tenor di vita, quell'esattezza nell'adempimento dei doveri, oltre cui difficilmente si può andare.

Per essere ammaestrato intorno alle regole e la disciplina della casa, egli con bel garbo procurava di avvicinarsi a qualcheduno dei suoi superiori; lo interrogava, gli domandava lumi e consigli, supplicando di volerlo con bontà avvisare ogni volta che in vedesse trasgredire i suoi doveri. Né era meno lodevole il contegno che usava coi compagni. Vedeva egli taluno dissipato, negligente nei proprii doveri, o trascurato nell'apietà? Domenico lo fuggiva. C'era un compagno esemplare, studioso, diligente, lodato dal maestro? Costui diveniva tosto amico e familiare di Domenico.

Avvicinandosi la festa dell'Immacolata Concezione di Maria, il Direttore diceva tutte le sere qualche parola d'incoraggiamento ai giovani della casa, affinché ciascuno si desse sollecitudine a celebrarla in modo degno della gran Madre di Dio; ma insistette specialmente perché ciascuno chiedesse a questa celeste protettrice quelle grazie di cui avesse conosciuto aver maggior bisogno. Correva l'anno 1854 in cui i cristiani di tutto il mondo erano in una specie di spirituale agitazione, perché a Roma si trattava della definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria.

Anche tra di noi si faceva quanto la nostra condizione comportava per celebrare quella solennità con decoro e con frutto spirituale dei nostri giovani. Il Savio era uno di quelli che si sentiva ardere dal desiderio di celebrarla santamente. Egli scrisse nove fioretti, ovvero nove atti di virtù da praticarsi, estraendone a sorte uno per giorno. Si preparò e fece con piacere dell'animo suo la confessione generale, e si accostò ai santi Sacramenti col massimo raccoglimento.

La sera di quel giorno, 8 dicembre, compiute le sacre funzioni di chiesa, col consiglio del confessore, Domenico andò avanti l'altare di Maria, rinnovò le promesse fatte nella prima Comunione, poi disse più e più volte queste precise parole: «Maria, vi dono il mio cuore; fate che sia sempre

vostro. Gesù e Maria, siate voi sempre gli amici miei; ma per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia d'commettere un solo peccato».

Preso così Maria per sostegno della sua divozione, la sua morale condotta apparve così edificante e congiunta a tali atti di virtù che ho cominciato fin d'allora a notarli per non dimenticarmene.

(G. Bosco, *Vita di san Domenico Savio*, Elle Di Ci, Leumann 1978, pp. 33-36)

## **La frequenza ai santi sacramenti della Confessione e Comunione**

È provato dall'esperienza che i più validi sostegni della gioventù sono i sacramenti della Confessione e della Comunione. Datemi un giovanetto che frequenti questi Sacramenti, voi lo vedrete crescere nella giovanile, giungere alla virile età e arrivare, se così piace a Dio, fino alla più tarda vecchiaia con una condotta, che è l'esempio di tutti quelli che lo conoscono. Questa massima la comprendano i giovanetti per praticarla; la comprendano tutti quelli che si occupano della loro educazione per insinuarla.

Prima che il Savio venisse a dimorare all'Oratorio frequentava questi due Sacramenti una volta al mese, secondo l'uso delle scuole. Poi li frequentò con assai maggiore assiduità. Un giorno udì dal pulpito questa massima: Giovani, se volete perseverare nella via del cielo, vi si raccomandano tre cose

se: accostatevi spesso al sacramento della Confessione, frequentate la santa Comunione, sceglietevi un confessore cui osiate aprire il vostro cuore, ma non cambiatelo senza necessità.

Domenico comprese l'importanza di questi consigli. Cominciò a scegliersi un confessore, che tenne regolarmente tutto il tempo che dimorò tra noi. Affinché questi potesse poi formarsi un giusto giudizio della sua coscienza, volle, come si disse, fare la confessione generale. Cominciò col confessarsi ogni quindici giorni, poi ogni otto giorni, comunicandosi con la medesima frequenza. Il confessore, osservando il grande profitto che faceva nelle cose di spirito, lo consigliò a comunicarsi tre volte alla settimana e, nel termine di un anno, gli permise anche la Comunione quotidiana.

Fu qualche tempo dominato dagli scrupoli; perciò voleva confessarsi ogni quattro giorni ed anche più spesso; ma il suo direttore spirituale non glielo permise e lo tenne all'obbedienza della confessione settimanale.

Aveva con lui una confidenza illimitata. Anzi, gli parlava con tutta semplicità delle cose di coscienza anche fuori di confessione. Qualcheduno lo aveva consigliato a

cambiar qualche volta confessore, ma egli non volle mai arrendersi: «Il confessore, - diceva, - è il medico dell'anima, né mai si suole cambiar medico se non per mancanza di fiducia in lui, o perché il male è quasi disperato. Io non mi trovo in questi casi. Ho piena fiducia nel confessore che con paterna bontà e sollecitudine si adopera pel bene dell'anima mia; né io vedo in me alcun male che egli non possa guarire». Tuttavia il direttore ordinario lo consigliò a cambiar qualche volta confessore, specialmente in occasione degli esercizi spirituali; ed egli senza opporre difficoltà ubbidiva prontamente. Il Savio godeva di sé medesimo. «Se ho qualche pena in cuore, - egli diceva, - vado dal confessore, che mi consiglia secondo la volontà di Dio; giacché Gesù Cristo ha detto che la voce del confessore per noi è come la voce di Dio. Se poi voglio qualche cosa di grande, vado a ricevere l'Ostia santa in cui si trovava *corpus quod pro nobis traditum est*, cioè quello stesso corpo, sangue, anima e divinità, che Gesù Cristo offerse al suo Eterno Padre per noi sopra la croce. Che cosa mi manca per essere felice? Nulla in questo mondo: mi manca solo di poter godere svelato in cielo colui, che ora con occhio di fede miro e adoro sull'altare». Con questi pensieri Domenico viveva i suoi giorni veramente felici. Di qui nasceva quella ilarità, quella gioia celeste che traspariva in tutte le sue azioni. Né pensiamo che egli non comprendesse l'importanza di quanto faceva, e non avesse un tenor di vita cristiana, quale si conviene a chi desidera fare la Comunione frequente. Perché la sua condotta era per ogni lato irreprensibile. Io ho invitato i suoi compagni a dirmi se, nei tre anni che dimorò fra noi, avessero notato nel Savio qualche difetto da correggere o qualche virtù da suggerire; ma tutti asserirono d'accordo che in lui non trovarono mai cosa che meritasse correzione; né avrebbero saputo quale virtù aggiungere in lui.

La sua preparazione a ricevere la santa Eucaristia era pia, edificante. La sera che precedeva la Comunione, prima di coricarsi faceva una preghiera a questo scopo e conchiudeva sempre così: «Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento». Al mattino poi premetteva una sufficiente preparazione; ma il ringraziamento era senza limite. Per lo più, se non era chiamato, dimenticava la colazione, la ricreazione e talvolta persino la scuola, perseverando nell'orazione o meglio nella contemplazione della divina bontà che in modo ineffabile comunica agli uomini i tesori della sua infinita misericordia.

Era per lui una vera delizia il poter passare qualche ora dinanzi a Gesù Sacramentato. Almeno una volta al giorno andava invariabilmente a fargli visita, invitando altri ad andarvi in sua compagnia. La preghiera a lui prediletta era una coroncina al Sacro Cuore di Gesù, per compensare le ingiurie che riceve dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani.

Affinché le sue Comunioni fossero più fruttuose e, nel tempo stesso, in ciascun giorno gli dessero nuovo eccitamento a farle con fervore, egli si era prefisso ogni giorno un fine speciale.

(G. Bosco, *Vita di san Domenico Savio*, cit., pp. 61-64)

## **Preghiere a san Domenico Savio**

### **O san Domenico Savio,**

che alla scuola di Don Bosco imparasti a percorrere le vie della santità giovanile, aiutaci a imitare il tuo amore a Gesù, la tua devozione a Maria, il tuo zelo per le anime e fa' che, proponendo anche noi di voler morire piuttosto che peccare, otteniamo la nostra eterna salvezza. Amen.

### **O san Domenico Savio,**

che nella preghiera, nel sacrificio e nella gioia, seguendo la guida di Don Bosco, hai raggiunto in breve tempo la perfezione, dona alla nostra vita entusiasmo e costanza nel servizio del Signore.

Proteggi i giovani che incontriamo perché crescano puri e generosi, aperti nel dialogo con i genitori e gli educatori, portatori di novità e di gioia. Dona a noi di essere, come Don Bosco, amici di Dio e dei giovani, veri educatori della fede, perché il nostro lavoro produca frutti di grazia e di santità. Amen.

### **Signore, Dio della vita e della gioia,**

tu hai donato alla Chiesa Domenico Savio come segno di speranza e santità giovanile. Concedi ai nostri giovani di crescere come lui nella purezza e nell'amore. E dona a noi di essere, come Don Bosco, veri educatori della fede, seminatori di gioia e santità. Amen.

### **Preghiera della mamma in attesa**

*Signore Gesù, ti prego con amore per questa dolce speranza che racchiudo nel mio seno. Mi hai concesso l'immenso dono di una piccola vita vivente nella mia vita: ti ringrazio umilmente per avermi scelta strumento del tuo amore. In questa soave attesa aiutami a vivere in continuo abbandono alla tua volontà. Concedimi un cuore di mamma puro, forte, generoso. A te offro le preoccupazioni per l'avvenire; ansie, timori, desideri per la creaturina che ancora non conosco. Fa' che nasca sana nel corpo, allontana da lei ogni male fisico e ogni pericolo per l'anima.*

*Tu, Maria, che conoscesti le ineffabili gioie di una maternità santa, dammi un cuore capace di trasmettere una Fede viva e ardente. Santifica la mia attesa, benedici questa mia lieta speranza, fa' che il frutto del mio seno germogli in virtù e santità per opera tua e del tuo Figlio Divino. Amen.*

# SAN DOMENICO SAVIO

## VITA di San Domenico Savio

Domenico Savio è l'angelico alunno di San Giovanni Bosco, nato a Riva presso Chieri (Torino) il 2 aprile 1842, da Carlo Savio e da Brigida Gaiato. Trascorse la fanciullezza in famiglia, circondato dalle cure amorevoli del padre che faceva il fabbro e della madre che era una sarta.

Il 2 ottobre 1854 ebbe la fortuna d'incontrare Don Bosco, il grande apostolo della gioventù, il quale subito «conobbe in quel giovane un animo secondo lo spirito del Signore e rimase non poco stupito, considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età».

Domenico Savio chiuse la sua breve esistenza a Mondonio, il 9 marzo 1857, a soli 15 anni. Con gli occhi fissi in una dolce visione, esclamò: «Che bella cosa io vedo mai!». La fama della sua santità; suggellata dai miracoli, richiamò l'attenzione della Chiesa che lo dichiarò eroe delle virtù cristiane il 9 luglio 1933; lo proclamò Beato il 5 marzo 1950, Anno Santo; e, quattro anni dopo, nell'Anno Mariano, lo cinse dell'aureola dei Santi (12 giugno 1954). La sua festa si celebra il 6 maggio.

### *L'abitino di San Domenico Savio*

Il primo prezioso abitino fu fatto da San Domenico per sua madre che aspettava una sua sorellina e che durante il parto erano in pericolo di vita. Lui lo mise al collo della mamma e furono salvate.

*Questo abitino continua oggi la sua efficacia mediante l'intercessione del piccolo Santo, in favore delle Mamme in attesa e di chi tanto sospira a diventare genitore.*

In tutte le nazioni della terra tante donne ricorrono con fiducia viva al loro piccolo grande Protettore.

Tutte le mamme dovrebbero conoscere la vita di questo ragazzo Santo e farla conoscere ai loro figli; affidare se stesse e i loro bambini alla sua custodia; ornarsi della medaglia e tenere esposta in famiglia la sua immagine, perché ricordi ai genitori il dovere di educare cristianamente i figli e ai figli il dovere di imitare i suoi esempi.

A ricordo pertanto del prodigioso abitino ed allo scopo di diffondere sempre più la devozione verso questo fanciullo ed anche di suscitare maggiormente la fiducia dei devoti, la Direzione Generale delle Opere Salesiane, fin dal mese di marzo del 1956, ha messo a disposizione delle mamme un «abitino» impreziosito dell'immagine su seta del Santo.

L'iniziativa è solo un mezzo per impetrare le grazie del Signore mediante l'intercessione di San Domenico Savio. Non basta perciò portare l'abitino come fosse un amuleto: per ottenere i celesti favori è necessario pregare con fede, frequentare i Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione, e vivere cristianamente.

L'abitino di San Domenico Savio è stato accolto con favore straordinario fin dal primo annuncio. In tutte le parti del mondo ormai è conosciuto e richiesto dalle mamme che l'indossano con fede.

Per informazioni, invio di relazioni di Grazie e di offerte o per altre richieste, rivolgersi a:

Direzione Generale Opere Don Bosco Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma-Bravetta c.c.p. 36885028

Direzione Opere Don Bosco Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino c.c.p. 214106

AVVISO: L'Abitino è solo un mezzo per impetrare le grazie del Signore mediante l'intercessione di San Domenico Savio. **Non basta perciò portare l'abitino come fosse un amuleto (o un portafortuna):**

per ottenere i celesti favori è necessario pregare con fede, frequentare i Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione, e vivere cristianamente.

**L'Abitino non è un vestito né un camicino da indossare.**

Ricordiamo che la devozione allo Scapolare di San Domenico Savio è un affidamento di preghiera.

## ***La Promessa delle mamme***

San Domenico Savio è l'angelo dei fanciulli, che egli protegge fin dal loro primo sbocciare alla vita. Per amore dei fanciulli, il Santo delle culle benedice anche le mamme nella loro difficile missione. Per ottenere la protezione di Domenico Savio, le mamme, oltre all'uso di portare l'abitino del Santo, sottoscrivano e osservino quattro «Promesse».

Le quattro Promesse non importano impegni nuovi: ricordano solo i doveri fondamentali dell'educazione cristiana:

«Siccome è mio grave dovere educare cristianamente i figli, fin da questo momento li affido a San Domenico Savio, perché sia loro Angelo protettore per tutta la vita. Dal canto mio prometto:

1. d'insegnare loro ad amare Gesù e Maria con le preghiere giornaliere, con la partecipazione alla Messa festiva e con la frequenza ai Santi Sacramenti;
2. di difendere la loro purezza col tenerli lontani dalle letture, dagli spettacoli e dalle compagnie cattive;
3. di curare la loro formazione religiosa con l'insegnamento del Catechismo;
4. di non ostacolare i disegni di Dio, qualora si sentissero chiamati al sacerdozio e alla vita religiosa».

## ***Preghiera della mamma in attesa***

Signore Gesù, ti prego con amore per questa dolce speranza che racchiudo nel mio seno. Mi hai concesso l'immenso dono di una piccola vita vivente nella mia vita: ti ringrazio umilmente per avermi scelta strumento del tuo amore. In questa soave attesa aiutami a vivere in continuo abbandono alla tua volontà. Concedimi un cuore di mamma puro, forte, generoso. A te offro le preoccupazioni per l'avvenire; ansie, timori, desideri per la creaturina che ancora non conosco. Fa' che nasca sana nel corpo, allontana da lei ogni male fisico e ogni pericolo per l'anima.

Tu, Maria, che conoscesti le ineffabili gioie di una maternità santa, dammi un cuore capace di trasmettere una Fede viva e ardente. Santifica la mia attesa, benedici questa mia lieta speranza, fa' che il frutto del mio seno germogli in virtù e santità per opera tua e del tuo Figlio Divino. Amen.